

di Roberto Zichittella
foto di Giancarlo Giuliani



STORIA DI UNA GIOVANE ALBANESE SFUGGITA AL RACKET DELLA PROSTITUZIONE

IL RISCATTO DI BLERI

HA 19 ANNI. ERA SCAPPATA PER AMORE, È FINITA SULLA STRADA.
PER FORTUNA HA INCONTRATO LE SUORE DELLA CASA DI RUT, CHE
L'HANNO AIUTATA A TORNARE DAI SUOI. CHE L'HANNO ACCOLTA.

Chiamiamola Bleri. E auguriamole tutto il bene possibile, ora che è tornata a casa e ha lasciato dietro le sue fragili spalle di diciottenne le paure, le umiliazioni, le cattiverie.

Bleri è il nome che abbiamo scelto (quello vero lo conosciamo, ma è meglio non scriverlo) per una ragazza albanese che pochi giorni prima di Natale ha potuto riabbracciare la famiglia dalla quale era fuggita nove mesi prima, quando era ancora minorenne.

Doveva essere una fuga d'amore, è

stato un viaggio all'inferno. Ma Bleri si è salvata. Grazie al suo coraggio e grazie all'accoglienza che le hanno offerto le suore della Casa di Rut di Caserta, un luogo nato per salvare le donne quando attorno a loro il mondo si fa troppo brutto e troppo cattivo.

Lasciamo parlare Bleri, che è magrolina, gentile e un po' timida, ma ha una memoria implacabile. «Vengo da Pescopia, nel nord dell'Albania, a quattro ore di strada da Tirana. Vivevo in casa con la mia famiglia, studiavo al liceo. Andava tutto bene. Un giorno ho conosciuto un ragazzo più grande di me, aveva 26 anni. Abbiamo cominciato a frequentarci, ci siamo piaciuti, lo amavo. Ma in Albania la vita è ancora dura. Lui un giorno mi ha detto: "Andiamo via, andiamo in Italia. Là staremo meglio". Per l'amore che avevo per lui ho detto: "Vado". Ai miei genitori non ho spiegato nulla, pensavo solo a lui. Però lui mi ha detto che non poteva partire subito, mi ha dato 50 euro e ha aggiunto che un suo amico mi avrebbe aiutato a Tirana. Ho lasciato il mio paese il 9 marzo del 2002. Sono uscita di casa dicendo che andavo a scuola, ho abbracciato mia mamma e invece ho preso il pulmino per Tirana. Mi sono nascosta sotto i sedili per non farmi vedere dalle mie com-

va tutto bene. Un giorno ho conosciuto un ragazzo più grande di me, aveva 26 anni. Abbiamo cominciato a frequentarci, ci siamo piaciuti, lo amavo. Ma in Albania la vita è ancora dura. Lui un giorno mi ha detto: "Andiamo via, andiamo in Italia. Là staremo meglio". Per l'amore che avevo per lui ho detto: "Vado". Ai miei genitori non ho spiegato nulla, pensavo solo a lui. Però lui mi ha detto che non poteva partire subito, mi ha dato 50 euro e ha aggiunto che un suo amico mi avrebbe aiutato a Tirana. Ho lasciato il mio paese il 9 marzo del 2002. Sono uscita di casa dicendo che andavo a scuola, ho abbracciato mia mamma e invece ho preso il pulmino per Tirana. Mi sono nascosta sotto i sedili per non farmi vedere dalle mie com-



Sopra, sotto e a sinistra: Bleri con suor Rita nella Casa di Rut, che le Orsoline gestiscono a Caserta. In basso: una prostituta in una città italiana.



pagne. L'amico mi aspettava a Tirana. In auto siamo andati a Valona, poi abbiamo dormito a Fier, quindi siamo tornati a Valona. Lì siamo stati un paio di giorni in una casa e mi hanno presentato un tipo che chiamavano "il comandante". Intanto parlavo al telefono con il mio fidanzato e lui mi diceva di stare tranquilla. Lo amavo e gli credevo».

Bleri continua: «La sera del 20 marzo ci hanno portato a un gommone. Eravamo 54 persone. In cielo c'era la luna, il gommone andava velocissimo. Stavamo tutti stretti, stretti. Alle 3 di notte siamo sbarcati in Puglia, vicino a Lecce. Abbiamo camminato fino a una casa di campagna. Siamo rimasti lì una giornata, poi ci hanno portato in auto a Bari e in treno a Caserta. Lì mi hanno portato in casa di altri albanesi. Uno stava insieme a una donna ucraina. La donna usciva la sera e diceva che lavorava in fabbrica. Il

mio fidanzato mi tranquillizzava, poi mi ha detto che avrei potuto lavorare anch'io come l'ucraina. Ma questa donna non andava in fabbrica, andava in strada e faceva la prostituta. Ho detto di no, ma l'amico albanese è diventato insistente, cattivo, mi ha picchiata. Mi ha detto: "Qui comando io".

Così una sera sono uscita anch'io con l'ucraina. Sono uscita in strada per 27 notti. Uscivo alle sette e mezza di sera e tornavo la notte alle tre e mezza. Quando tornavo avevo nella borsetta 300 euro e gli albanesi mi spogliavano nuda per vedere se mi nascondevo addosso altri soldi. Poi di giorno dovevo fare la serva per loro: pulire, cucinare. Non dormivo mai. Ho detto tutto a mia sorella al telefono, ma lei aveva già capito. Poi una sera mi sono ribellata. Sul viale dove lavoravo ho visto una pattuglia di polizia. Ho chiesto al cliente di portarmi dai poliziotti, ma questi non mi hanno aiutato molto. Mi hanno detto di andare a piedi in Questura. Un cliente mi ha lasciata vicino ai Carabinieri di Maddaloni. Lì non mi hanno trattato molto bene, mi facevano domande intime, dicevano parolacce, avevo tanta paura...».

Era il 21 giugno, e forse quella è stata l'ultima sera che Bleri ha avuto paura. Infatti i Carabinieri l'hanno accompagnata nell'appartamento del centro di Caserta dove da sette anni alcune suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria animano quel focolare di amore e riscatto che è Casa di Rut (Rut è la donna che, secondo il racconto biblico, viene accolta dal popolo di Dio anche se straniera).

Qui Bleri ha goduto della tutela offerta dall'articolo 18 della legge sull'immigrazione, che protegge chi vuole riscattarsi dallo sfruttamento. Qui Bleri ha trovato cinque suore e tante altre amiche. Ha incontrato i magistrati e ha denunciato chi le aveva fatto del male, compreso il fidanzato (ora agli arresti domiciliari in Albania).

È stata nelle scuole a parlare dell'Albania ai bambini. Ha scoperto la fede ed è stata battezzata dal vescovo Raffaele Nogaro. Il 16 dicembre, accompagnata da una suora vicentina dolce e forte, suor Rita, Bleri è andata a Bari e da lì ha preso il traghetto per Valona. Alle otto e mezza del mattino è scesa a terra e ha riabbracciato il padre, la sorella, il cognato. Con la mamma ha parlato al telefono. Suor Rita è rimasta con loro tutto il giorno. C'erano tante cose da raccontare, tra un brindisi e l'altro.

Ora Bleri è tornata nella sua casa e dice: «Non mi interessa che cosa dirà di me la gente, conta solo la mia famiglia». Auguri, Bleri.

